

“Sul reddito di cittadinanza una nuova lotta di classe”

La capogruppo Castelli: vogliamo tassare le lobby

Intervista

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Complotti, tanta economia, pochi diritti civili e un mondo da sogno complicato da realizzare. Questa la radiografia del M5S firmata Alberto Mingardi e uscita sulla *Stampa* di ieri. Un lavoro basato sull'analisi dell'attività legislativa dei 5 Stelle in cui però la capogruppo alla Camera, Laura Castelli non si rispecchia

Partiamo dai diritti civili: poco più del 7% di media delle proposte di legge riguarda questi temi. Un po' pochino...

«Non è così, tanto che le prime tre proposte di legge presentate dal M5S erano sui diritti civili. E tra queste ricordo il matrimonio egualitario».

Però di voi si ricorda il fatto che, nel giro di un pomeriggio avete fatto saltare la stepchild adoption in Senato.

«Il M5S ha una posizione chiara. E ci siamo sempre confrontati con le categorie. Se fosse come dice lei, perché allora all'ultimo Pride di Torino, dove eravamo presenti, nessuno si è lamentato?»

Non è che la trasversalità del Movimento a volte diventa opportunismo, e vi buttate a destra quando serve?

«I diritti civili per noi sono sempre stati una priorità. Però consideriamo un diritto civile anche il reddito di cittadinanza».

Per molti analisti, alle condizioni date, non è attuabile.

«E allora perché l'Ue ci ha dato ragione e ha detto che serve una misura contro la povertà?».

Perché non avete votato a favore delle misure contro la povertà introdotte dal governo Renzi?

«Ci siamo astenuti, perché non basta. Sono pochi i soldi e la platea di gente che ne può godere è troppo piccola. Certo, è un inizio ma la nostra proposta è più completa e credibile».

E le famose coperture per i 17 miliardi necessari secondo voi?

«Le coperture sono un argomento politico, cioè presuppongono una scelta politica forte. Vuol dire che le troviamo tassando le piattaforme petrolifere, combattendo il gioco d'azzardo e la speculazione finanziaria. Si tratta di decidere se dare i soldi alle lobby o ai cittadini. Siamo di fronte a una nuova lotta di classe».

L'impressione è che molte delle vostre proposte fanno poco i conti con la realtà.

«Sembrano irrealizzabili perché i politici non si rassegnano ad ampliare la forbice tra ricchi e poveri. E gli economisti che ci attaccano non hanno il dominio della verità. La nostra proposta sul reddito nasce dal confronto con chi lo ha già attuato».

E tutte le commissioni d'inchiesta proposte? È il complottismo la malattia infantile del M5S?

«Macché complottismo. Nascono dal fatto che in questo Parlamento non si parla con onestà intellettuale. Di Mps, Uranio impoverito, Tav. Esistono i fatti, ma non ce li fanno conoscere».

Quale sarebbe l'altra misura che prendereste se foste al governo, oltre al reddito di cittadinanza?

«Lotta alla corruzione. C'è una legge sul whistleblowing approvata alla Camera e ferma al Senato. Idem per la class action. Faremo una legge sul voto di scambio politico mafioso e per il daspo ai corrotti. Insomma, tutto quel che è contenuto nella nostra Carta dell'onestà».

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Su La Stampa



— L'inchiesta di ieri de La Stampa ha ricostruito le 514 proposte di legge M5S

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

